

**SALVARE LA GEOTERMIA: FISSATE DUE PROTESTE**

---

VALDICECINA CONTRO GLI INCENTIVI NEGATI Salvare la geotermia:

fissate due proteste PER LA PRIMA volta le aziende si fermano per difendere la geotermia: lo stallo nel settore, con la tegola del taglio degli incentivi al vapore, sta mettendo sempre più in crisi il mondo del lavoro e gli imprenditori geotermici dell'Alta Valdicecina, con l'adesione anche di quelli della zona amiatina, hanno organizzato due iniziative per far sentire la loro voce, a sostegno dell'attività dei sindaci.

LA PRIMA il 14 e il 15 marzo quando aziende e lavoratori dell'indotto cercheranno di avere visibilità in occasione della gara ciclistica Tirreno-Adriatico, la seconda con uno sciopero serrata e il blocco di tutte attività per il 21, quando nel pomeriggio una delegazione di 2 sindaci sarà ricevuta con la Regione al Mise. Aderisce anche il movimento GeotermiaSì e sarà il primo sciopero nella zona che parte direttamente dalle aziende a cui potrebbero aderire spontaneamente anche i commercianti e altre imprese non direttamente legate all'indotto, sia in Valdicecina che in Amiata. Intanto il 14 e il 15 quando arriveranno a Pomarance i ciclisti professionisti con i media di tutto il mondo, oltre a striscioni lungo il percorso e visibili anche dall'elicottero, gli imprenditori sono decisi a portare la causa geotermica con la lettura di un comunicato durante l'evento, presentandosi i massa alla corsa dei Due mari. Poi il 21 le imprese si fermeranno per far sentire il loro grido d'allarme fino a Roma. «C'è lo stallo degli appalti di Enel in geotermia che è legato alla mancanza degli incentivi e c'è il rischio che nell'immediato si perdano decine di posti di lavoro dell'indotto — spiega il consigliere comunale di Pomarance Lorianò Fidanzi — Nonostante questa prima apertura dal Mise, con il tavolo che è un primo importante passo per la geotermia, le aziende sono già in crisi per la mancanza di lavoro e c'è forte preoccupazione. Per questo le imprese si stanno mobilitando a fianco dei sindaci. A oggi ci sono già qualche decina di lavoratori fermi che le aziende dell'indotto stanno mandando in ferie o impiegando in altro modo, ma a breve saranno costrette a ricorrere a cassa integrazione o ammortizzatori sociali».